In commissione stragi il generale Cismondi rischia di essere incriminato

Segreto sulla nascita di Gladio

La Cia mette in imbarazzo il governo italiano

ROMA. La parola torna al governo. La Cia ha chiesto che l'atto di fondazione dell'«operazione Gladio» resti segreto, e spetta ora al presidente del Consiglio decidere se tener conto della raccomandazione degli alleati oppure mantere l'impegno di far venire tutto alla luce del sole. Per adesso i documenti restano nell'archivio del Sismi, sequestrato dalla magistratura romana, non «declassificati», cioè coperti dal segreto. L'annuncio del «no» venuto dal servizio segreto statunitense l'ha dato ieri il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi Libero Gualtieri, durante l'audizione del generale Cismondi. «Mi è stato ufficiosamente riferito - ha detto - che Webster, direttore della Cia, ha negato la declassificazione dell'accordo Cia-Sifar del 1956».

Nella sua lettera Webster ha espresso il desiderio della Cia che l'accordo non venga rivelato «in nessuna forma». Questo ha provocato un certo imbarazzo a Palazzo Chigi, dopo che il governo aveva invece inviato al comitato di controllo sui servizi segreti un appunto che riassumeva i termini del patto con gli Stati Uniti. Ieri il sottosegretario Nino Cristofori ha spiegato che la questione dev'essere ancora affrontata.

Un passo ufficiale del governo è stato già chiesto dal comitato di controllo sugli 007, dopo che i parlamentari si sono accorti di non aver ricevuto il testo dell'accordo ma solo un promemoria. E una strana situazione si crea per i giudici della Procura di Roma, i quali hanno la disponibilità del documento, avendo però ricevuto la comunicazione che si tratta di atto ancora coperto dal segreto.

Alla commissione stragi, che aveva chiesto di poter vedere l'accordo Cia-Sifar, il direttore del Sismi Martini aveva scritto il 18 dicembre scorso: «L'accordo, allo stato attuale, non può essere esibito in quanto bilaterale e classificato *top secret*, la cui declassifica è necessariamente subordinata all'assenso della controparte (da me già richiesto in data 13 dicembre 1990)». Ora quell'assenso è stato negato. Che cosa farà il presidente del Consiglio, «custode» del segreto di Stato? Una risposta potrebbe arrivare già oggi alla Camera.

La questione del patto segreto tra gli 007 italiani e nord-americani è stata il prologo di una lunga seduta della commissione stragi dedicata all'interrogatorio del generale Giuseppe Cismondi, addestratore dei «gladiatori» nel Centro di Alghero tra il 1958 e il 1959, e comandante della Gladio per la «zona combat» (Italia del Nord-Est) dal '72 al '78. Un interrogatorio lungo, snervante, a tratti drammatico per le molte contraddizioni che affioravano dalle dichiarazioni dell'ufficiale. Per due volte i commissari sono stati sul punto di chiedere l'incriminazione di Cismondi per falsa testimonianza, confrontando quanto stava dicendo con le risposte a suo tempo date ai giudici veneziani. Oggetto delle contraddizioni, ancora una volta, il numero effettivo dei «gladiatori» e le armi nascoste nei depositi segreti.

«Il numero esatto non me lo ricordo», ha detto in un primo momento Cismondi a proposito degli arruolati, e poi ha aggiunto: «Io ho gestito due formazioni, Stella Alpina e Stella Marina. Fra tutte e due non si arrivava alle 220 persone». Ma ai giudici il generale aveva detto che nelle tre Venezie Gladio poteva contare su 700-800 persone, di cui circa 600 furono da lui allontanate. In un'altra deposizione disse di aver trovato nell'ufficio monografie (la copertura di Gladio) elenchi di mille uomini.

A questo punto è intervenuto Gualtieri: «Generale, noi abbiamo un elenco ufficiale di 622 nomi. Nel '73, molto dopo l'impianto della rete, lei dice che ereditò un elenco di 800 persone. Ci chiediamo: quelli che dal '56 al '73 erano in questi elenchi, facevano parte della Gladio oppure no? E che cos'è questo elenco di mille persone». «Non era più un elenco regolare di effetivi - ha risposto Cismondi -. Era roba vecchia. Sono andato a Roma, e Forte Braschi mi ha negato che fosse roba nostra. Così, ho distrutto l'elenco».

Qualcuno, in commissione ha ipotizzato l'incriminazione del generale per questo fatto. Come più tardi, quando Cismondi ha spiegato di aver gettato in mare l'esplosivo ritrovato casualmente in Friuli dopo il terremoto del 1976. Ieri intanto il ministro della Difesa Rognoni, che era al Viminale ai tempi del rapimento, ha smentito le dichiarazioni di un gladiatore, il quale dichiarò che il generale Dozier fu liberato su indicazioni della Super Nato.

Giovanni Bianconi

LE MEMORIE DI SCELBA

«Per Segni, Taviani era un comunista»

ROMA. Su Antonio Segni, presidente della Repubblica ostile al centrosinistra e amico di De Lorenzo, fa alcune rivelazioni Mario Scelba in un suo recente libro di memorie pubblicato dall'editrice Cinque Lune. Racconta Scelba che Segni lo chiamò per dirgli che pensava di liquidare il centrosinistra e la presidenza Moro e per invitarlo a tenersi tenersi pronto, insieme con Pella, a una chiamata per un governo presidenziale.

Scelba scrive di essersi dichiarato contrario. «Ma insistendo Segni nella sua tesi gli domandai se avesse un programma per dominare le manifestazioni che la formazione di un governo presidenziale avrebbe sicuramente provocato. Segni rispose che contava sui carabinieri. Gli dissi di essere cauto coi carabinieri perché a loro capo c'era un ufficiale al quale io, ministro dell'Interno, per due volte, per ragioni politiche, avevo opposto il mio no alla nomina». «Domandai poi a Segni se aveva parlato del suo progetto al ministro dell'Interno, on. Taviani, da cui dipendeva la polizia. Segni reagì subito dicendo: "Non parlarmi di Taviani, che è un comunista, e quindi non posso fidarmi della polizia". Replicai che era la prima volta che sentivo dire che Taviani fosse un comunista, e che come ministro dell'Interno non aveva compiuto alcun atto che giustificasse l'accusa di Segni». [Adnkronos]

Domani a Roma il corteo di protesta contro l'intervento armato in Iraq, oggi si decidono le adesioni

Formigoni marcia con il pci per la pace

E Sbardella: vengo anch'io «a titolo personale, senza coinvolgere nessuno»
Occhetto: bisogna utilizzare ogni spazio possibile per impedire la guerra

L'on. Roberto Formigoni, leader del Movimento Popolare

ROMA. Si avvicina minacciosa la scadenza dell'ultimatum a Saddam Hussein e nel poco tempo che rimane prima che scocchi l'«ora X» in Italia si va delineando uno schieramento pacifista che contiene una novità: l'alleanza tra il Movimento popolare e il pci. E così, con ogni probabilità, il vicepresidente democristiano del Parlamento europeo Roberto Formigoni sfilerà con le associazioni pacifiste nella manifestazione di domani a Roma ed autorevoli esponenti del pci si troveranno domenica mattina a piazza San Pietro per unirsi al Papa nella preghiera dell'Angelus.

Che vadano in porto o no le delicate trattative tra il pci e il Movimento popolare per giungere a questo duplice evento, fino a poco tempo fa una simile convergenza sarebbe stata addirittura impensabile. Considerata la punta di diamante dell'integralismo cattolico, e sempre più identificata come la truppa d'assalto al servizio di Giulio Andreotti, l'area cattolica vicina a Mp e a Comunione e Liberazione ha infatti sempre suscitato furibonde ostilità nella sinistra. Ma nell'ultimo mese qualcosa è intervenuto a modificare questo atteggiamento.

In primo luogo la missione in Iraq di Roberto Formigoni per il rilascio degli ostaggi italiani. E poi la necessità per il pci di trovare una valida sponda nel mondo cattolico. Prende avvio così un serrato dialogo tra la sinistra e i cattolici. Il 29 dicembre scorso il segretario Achille Occhetto ha inviato una lettera aperta a Giovanni Paolo II per sottolineare l'adesione dei comunisti al messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace. E l'altro ieri il segretario di Stato vaticano, monsignor Sodano, ha risposto con una lettera personale al segretario del pci. Si era parlato addirittura di un incontro tra Wojtyla e Occhetto, ma ieri il Vaticano ha precisato che «non è prevista un'udienza del Papa al segretario del pci».

Intanto però *l'Unità* ospita, il 2 gennaio, un editoriale di Formigoni, che oggi ha parole di grande apprezzamento per «alcune posizioni interessanti assunte dal pci perché sia scongiurato il pericolo di una guerra nel Golfo. Posizioni ancor più interessani se confrontate con quelle del ministro De Michelis, interprete non della linea della fermezza, ma della linea dell'immobilità».

Ieri Occhetto e Formigoni hanno rilasciato dichiarazioni dal contenuto e dal lessico pressoché identici. Occhetto: «Occorre utilizzare tutti gli spiragli e tutti i margini possibili per impedire la guerra». Formigoni: «La guerra non è inevitabile e occorre trovare uno spiraglio per la soluzione politica della crisi».

E intanto il settimanale *Il Sabato*, politicamente vicino all'area ciellina e alle posizioni del capo andreottiano della dc romana Vittorio Sbardella, dedica il suo servizio di copertina alla mobilitazione contro la guerra, con pareri molto critici verso l'«interventismo» italiano espressi dal cardinale Silvio Oddi, del cardinale Carlo Maria Martini e persino dal gesuita padre Giuseppe De Rosa con cui *Il Sabato* ha avuto frequenti e clamorose polemiche negli ultimi anni.

Si arriva così alla convergenza a sorpresa di questi giorni. Il Movimento popolare non aderirà formalmente alla manifestazione pacifista di domani, ma nella giornata di oggi dovrebbe ufficialmente comunicare la sua adesione Formigoni. Vi aderirà certamente Vittorio Sbardella anche se, precisa, «a titolo personale e senza coinvolgere nessuno». «Perché aderisco? Ma è semplice: perché abbiamo lo stesso obiettivo di pace e considero un fatto positivo le posizioni sulla pace assunte dal pci».

Se sicuramente l'andreottiano Sbardella sfilerà accanto ad Occhetto nella manifestazione di domani, l'appello di Formigoni «a tutti gli uomini di buona volontà di convinzioni politiche o religiose diverse» per trovarsi domenica a piazza San Pietro sotto il balcone da cui si affaccerà Giovanni Paolo II ha già ricevuto numerosi consensi, tra cui quello del presidente delle Acli Bianchi, del rettore dell'Università cattolica Bausola, e dei parlamentari Maria Eletta Martini, Silvia Costa, Ombretta Fumagalli e Luigi Baruffi. E il pci ha risposto al suo appello? «Questo lo sapremo con certezza oggi. Ma le adesioni cresceranno, vedrà se cresceranno».

Pierluigi Battista

In 17 mesi 453 assenze

Incriminazione per Sgarbi «finto malato»

ROMA. Grane giudiziarie in vista per Vittorio Sgarbi. La Procura generale presso la Corte dei Conti lo ha citato in giudizio reclamando la restituzione di oltre 38 milioni di lire.

Tra il 1987 e il 1988 Sgarbi è stato a lungo assente per motivi di salute dal suo ufficio presso la Soprintendenza ai beni artistici e storici del Veneto: nel periodo giugno '87-ottobre '88 il critico ha fruito di 453 giorni di aspettativa per malattia. Per la Procura, Sgarbi «pur ufficialmente malato, è intervenuto a convegni di studio, ha curato rubriche di settimanali, ha redatto articoli, ha compiuto numerosi viaggi, ha partecipato a dibattiti».

Il critico si è detto stupito: «Sono certo - ha commentato - che il procedimento è destinato a non avere seguito, per gli stessi motivi per cui si è arenata la procedura di licenziamento a suo tempo avviata dalla Soprintendenza». [AdnKronos]

Testimoni di Geova

Bimbo battezzato contro il volere dei genitori

BERGAMO. La Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova ha denunciato un episodio avvenuto all'ospedale Bolognini di Seriate. Qui un bambino, figlio di genitori testimoni di Geova, morto dodici giorni dopo la nascita per gravi malformazioni congenite, è stato battezzato prima di morire con rito cattolico. Il fatto è definito nel comunicato «un deplorevole atto di intolleranza religiosa. Ai medici dell'ospedale i genitori del bimbo avevano fatto presente anche per iscritto che erano testimoni di Geova. Nonostante ciò, i medici, prima del decesso, hanno disposto il battesimo del bimbo secondo il rito cattolico». All'ospedale di Seriate rispondono che effettivamente il medico del reparto di patologia neonatale sapeva che il neonato era figlio di testimoni di Geova, ma l'infermiera che ha disposto il battesimo del piccolo non lo sapeva. [Ansa]

Querela: diffamazione

Oriana Fallaci contro Zeri e D'Agostino

ROMA. Federico Zeri e Roberto D'Agostino, nel libro «Sbucciando piselli», hanno diffamato Oriana Fallaci: questa, almeno, è l'opinione dell'autrice di «Insciallah», che ha querelato il critico d'arte e il commentatore di costume, oltre all'editore Mondadori che ha pubblicato il volume. Nell'atto giudiziario, Oriana Fallaci si è dichiarata offesa dal tono irriverente e lesivo della sua personalità e della sua professione. Particolarmente diffamatoria ha giudicato l'affermazione che negli Stati Uniti verrebbe universalmente chiamata «Oriana Fallacy» (bugiarda).

Della vicenda ha dato notizia, senza commenti, il prof. Zeri. Dal canto suo, Roberto D'Agostino ha definito la Fallaci «la più famosa scrittrice di querele del mondo». Hanno subito infatti la stessa sorte degli autori di «Sbucciando piselli» anche Camilla Cederna, Natalia Aspesi e il giornalista Marco Fini. [Ansa]

Dieci licenziamenti

Curcio editrice Arrivano i tagli di Schimberni

ROMA. La Curcio di Mario Schimberni licenzia. La Casa editrice romana, comprata due anni fa dall'ex-presidente della Montedison ed ex-commissario dell'Ente Ferrovie, avrebbe inviato una decina di lettere di preavviso a dirigenti e dipendenti. La decisione farebbe parte di un programma di ristrutturazione, avviato mentre la Curcio sta ridefinendo il suo raggio d'azione. Negli ultimi mesi Schimberni si è indirizzato sempre più all'editoria elettronica, offrendo in particolare in edicola collane di videocassette.

L'iniziativa, se confermata, scatenerà ulteriori polemiche intorno ad un manager noto per aver deciso consistenti tagli occupazionali prima alla Montedison e poi alle ferrovie. Fino a ieri, Schimberni aveva parlato invece di piani di espansione, anche all'estero, e di fatturato in crescita. [r. r.]

L'ex br è cardiopatico

Un appello per Gallinari «Liberatelo»

ROMA. «Chiediamo che Prospero Gallinari possa morire fuori dal carcere». L'appello è partito ieri da un gruppi di esponenti della sinistra: il ministro ombra della Giustizia Stefano Rodotà, i comunisti Giuseppe Vacca e Nicki Vendola, la giornalista del *manifesto* Rossana Rossanda, il demoproletario Giovanni Russo Spena - insieme con i legali di Gallinari - hanno espresso ieri l'auspicio che la Corte di Cassazione sospenda la pena all'ex-terrorista. Gallinari è affetto da miocardiopatia dilatativa di origine ischemica ed è stato operato nel 1984 per l'applicazione di tre by-pass. La richiesta di differimento della pena per Gallinari, condannato all'ergastolo per l'omicidio Moro, è stata avanzata nel giugno dello scorso anno dal direttore del carcere speciale di Novara, ma il tribunale di sorveglianza di Torino l'ha respinta il 1° dicembre scorso. [Ansa]

Stato civile di Torino

9 GENNAIO 1991

NATI — **Perazzini** Francesco, **Lentini** Alessio, **Rabazza** Marica, **Bardazzi** Andrea, **Falco** Serena, **Guidani** Sara, **Felisio** Simone, **D'Antuono** Davide, **Rasola** Jacopo, **Ellena** Alice, **Diamante** Emanuele, **Mantoan** Cinzia, **Bersano** Alberto, **Bazzano** Alessia, **Menardo** Naomi, **Fontanella** Andrea, **Antognarelli** Barbara, **Degli Emili** Riccardo, **Petrosino** Luca, **Ritorto** Rosanna, **Pensabene** Giusy, **Sanfilippo** Manuel, **Sorrentino** Eleonora, **Stellitano** Piergiorgio, **Gallione** Elena, **Mulè** Jessica, **Sgambelluri** Roberto, **Cergnar** Fabio, **Manuello** Jordi, **Capellino** Marco, **Barrovecchio** Claudia, **Gallo** Matteo, **Gagliardi** Manuela, **Boccuti** Filippo, **Siciliano** Stefano, **Stregola** Luca, **Naso** Maicol, **Franco** Ivan, **Casale** Mauro, **Bracale** Eleonora, **Nadal** Eleonora, **De Nichilo** Ferdinando, **Nascè** Alberto, **Massano** Alessandro, **Colloca** Grazia, **Serra** Davide, **Caruso** Maria, **Carpani** Davide, **Arminio** Andrea, **Lepore** Federico, **Di Biccari** Valentina, **Di Biccari** Silvia, **Tubolo** Christian.

MORTI — **Giardina Papa** Maria Santa ved. Starvaggi, di anni 87, nata a Piraino, abitante in via Gozzolo 5; **Spina** Renato, a. 57, Torino, impiegato, via Palmieri 59; **Belforti** Antonietta ved. Rosso, a. 84, Campobasso, pens., via Moncalvo 39; **Pescatore** Aldo, a. 77, Torino, pens., via Millefonti 6/6; **Serafini** Bice ved. Solei, a. 82, Altopascio, pens., via Corradini 6; **Taboga** Fernanda ved. Taboga, a. 67, Arris, pens., via Rosolino Pilo 39; **Milani** Arpalice ved. Tomiato, a. 74, Taglio di Po, pens., via Altessano 24; **Costant** Marta ved. Garavaglia, a. 94, Parigi, pens., via Gassini 14; **Ventrudo** Rocco, a. 70, Orsara di Puglia, pens., via Po 28.

Deceduti in ospedale: **Ravero** Angelo, a. 72, Torino, pens., Molinette; **Chimmi** Silvana in Viora, a. 58, Pellaro, pens., Molinette; **Perego** Pierina, a. 76, Novate Brianza, pens., via Nizza 20; **Bertinetti** Maria Marianna ved. Rinaldi, a. 78, Torino, pens., Molinette; **Monzi** Deli ved. Crociani, a. 70, Amelia, pens., A. di Savoia; **Barbera** Olimpia ved. Filippone, a. 79, Fara Novarese, casal., Gradenigo; **Ghignone** Carmelina in Torchio, a. 77, Isola d'Asti, pens., M. Vittoria; **Gioia** Carmela in Galati, a. 65, Messina, pens., Mauriziano; **Montabone** Davide, a. 80, Pianezza, pens., M. Vittoria; **Arsento** Fulvio, a. 12, Torino, studente, Pediatrico; **Ramasco** Giovanni, a. 64, Torino, pens., Molinette; **Di Dio** Salvatore, a. 28, Essen, impieg., Molinette; **Sciandra** Filomena ved. Cammarata, a.75, Montedoro, pens., Molinette; **Padrini** Riccardo, a. 61, Verona, pens., Molinette; **Artomi** Rosana ved. Scialba, a. 82, Acato, pens., Giovanni Bosco; **Cantino** Pietro, a. 86, Frinco, pens., Molinette; **Pastore** Giuseppe, a. 80, Torino, pens., Molinette; **Stazio** Adele, a. 88, Fabriano, pens., Maria Vittoria; **Costa** Lilia, a. 66, Ficarolo, pens., Molinette; **Picasso** Giovanni, a. 65, Uscio, pens., Molinette; **Lavini** Rosa Maria in Chieppi, a. 70, Torino, pens., Maria Vittoria; **Comino** Michele, a. 74, Rocca dei Baldi, pens., Molinette; **Stefano** Filomena ved. Muriglio, a. 92, Stornarella, pens., Giovanni Bosco; **Romasello** Orazio, a. 74, S. Pietro Clarenza, pens., Giovanni Bosco; **Audisio** Ernesta ved. Ferrero, a. 80, Torino, pens., Molinette; **Merlino** Giovanni, a. 76, Messina, pens., Mauriziano.

Nati 53 - Morti 35

E' serenamente spirata

Anna Montel Capon

Ne danno l'annuncio a tutti coloro che le vollero bene le figlie **Costanzina** col marito **Riccardo Segre** ed **Enrico, Valentina** col marito **Mario Misul** ed **Alessandra** e **Daniela**, i cognati ed i nipoti **Capon, Fermi, Franchetti** e **Montel** e la fedele **Amelia Signori**. Un ringraziamento particolare ai cari Ezio, Gerardo e Vittoria ed alle signore Caterina, Milly, Mariuccia e Mirella per l'affettuosa assistenza e compagnia. Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori, ma offerte alla Casa di Riposo Israelitica di Torino. I funerali avranno luogo lunedì 14 alle ore 10 partendo dall'Ospedale Mauriziano.
— **Torino,** 9 gennaio 1991.

Carla Segre Jarack con **Aldo** e **Andrea, Ernesto** ed **Emma Segre** con **Anna** con profondo rimpianto si stringono affettuosamente a Costanzina e Valentina ricordando la loro **MAMMA.**

Elda Misul Cassuto profondamente addolorata partecipa commossa al lutto di Valentina e Costanzina e dei loro cari.

Direzione e **Dipendenti Fastloc** partecipano al dolore dell'ing. Riccardo Segre e famiglia per la scomparsa della **SUOCERA.**

Si uniscono al dolore della famiglia Montel gli **Amici condomini** e **Inquilini** di **via C. Colombo 13-11:**
Lidia e **Salvatore Gagliano**
Liliana e **Bruno Masi**
Famiglia **Guidi**
Mirella Peyronel
Famiglia **Rossi**
Piera e **Marcella Bongioanini**
Famiglia **Noviello**
Antonia Cella
Famiglia **Sibona**
Famiglia **Adami**
Famiglia **Marta Patriarca.**

Gerardo e **Vittoria** sono fraternamente vicini al dolore di Costanza e Valentina per la scomparsa della loro indimenticabile **MAMMA.**

Carlo Napolitano partecipa affettuosamente al dolore di Costanzina e Valentina in questo triste momento.

E' cristianamente mancato ai suoi cari l'

Ing. Domenico Fascella

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie **Paola Rovida** con i figli **Giuseppe, Laura** e **Carlo**, la sorella **Palmina** ed i parenti tutti.
— **Genova,** 11 gennaio 1991.

(Continua a pag. 8)

E' IN LIBRERIA

Giovanni Fontana
Giugiaro Design

Lit. 150.000

Una sequenza di bellissime immagini una accurata critica dei contenuti architettonici una serie di proposte di interventi urbani per stimolare ed evolvere la città

TORINO TORINO SE

MUSUMECI EDITORE

Φ

Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

Le valenze etiche dei problemi del nostro tempo nelle riflessioni di Isaiah Berlin e Amartya Sen e nelle analisi di V. Mathieu, G. Vattimo e S. Veca.
133 pagine, L. 30.000

Continuità e rinnovamento dei valori nella società italiana: comportamenti individuali e modelli sociali fra tradizione e modernità.
317 pagine, L. 35.000

distribuzione Gruppo Editoriale Fabbri